MUTAMENTI VOCALICI COMBINATORI (DIPENDENTI)

Le lingue germaniche storiche conoscono particolari mutamenti vocalici combinatori, dipendenti dal cotesto fonetico in cui alcune vocali vengono a trovarsi all'interno delle parole:

- Metafonia palatale
- Metafonia velare / labiale
- Frattura (un suono vocalico unitario si frange, si rompe, si sdoppia)

La Metafonia

La metafonia (Umlaut)

È un processo di assimilazione a distanza per cui la vocale tonica anticipa il carattere di un suono (generalmente vocalico) presente nella sillaba seguente.

La metafonia interessa tutte le lingue germaniche tranne il gotico.

Nel germanico la metafonia è prodotta prevalentemente da:

i/j (metafonia palatale) che agisce sulla vocale tonica precedente facendole acquisire un suono/pronuncia palatale,

o dall'azione di **u/w** (**metafonia labiale o velare**) sulla vocale tonica della sillaba precedente (labializzazione oppure aggiunta di un elemento vocalico velare).

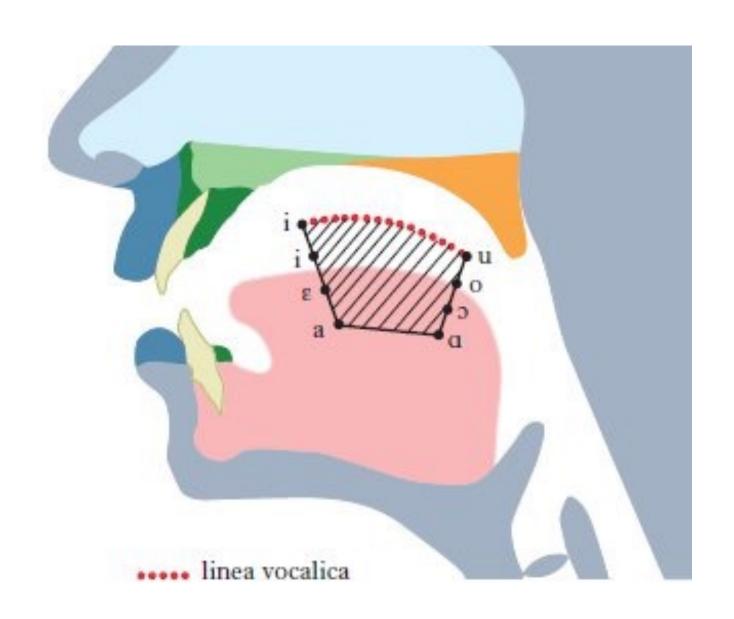
In islandese antico si riscontrano anche forme di metafonia da consonante (da -R, da G, K, e da -IR).

N.B.: La metafonia indotta da u/w (labiale o velare) interessa solo l'inglese antico e l'islandese antico.

I due aggettivi "labiale" e "velare" si riferiscono a due aspetti dello stesso fenomeno:

"labiale" fa riferimento all'effetto che elementi velari come la /u/ o la semivocale /w/ hanno sulla vocale tonica della sillaba che le precede, poiché la labializzano determinando una pronuncia arrotondata (con labbra arrotondate) della vocale tonica della sillaba precedente;

"velare", invece, fa riferimento al carattere velare e posteriore di /u, w/ che determinano il mutamento della vocale tonica, provocando una sua pronuncia velarizzata (con la lingua spostata all'indietro, verso il velo palatino).

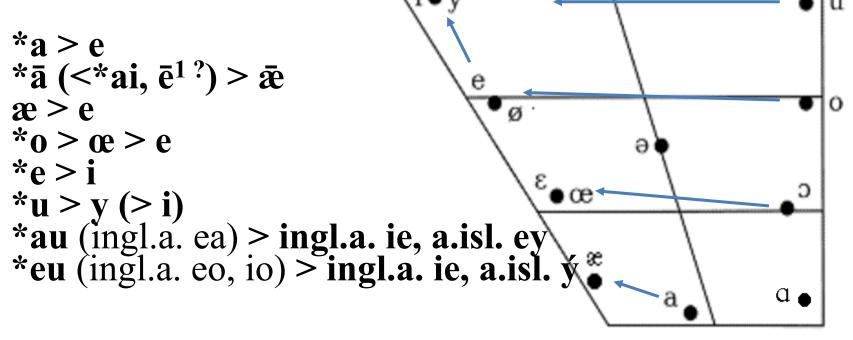


Metafonia palatale

le vocali tendono verso i tratti [+alto] e [+anteriore]

La metafonia palatale è attestata in misura variabile in tutte le lingue germaniche ad esclusione del gotico. L'azione di **i,j** sulle velari in sillaba tonica precedente ha provocato variazioni di diverso tipo; dopo aver prodotto metafonia, **i,j** è passata ad e

oppure è scomparsa:



dal sing. **mann**, per aggiunta del suffisso di pl. *-iz, deve essersi prodotta una forma ingl.a. *manniz > *menniz > *menn per caduta della desinenza;

l'esito della metafonia palatale, in assenza della desinenza gm *iz, ci permette di distinguere la forma del singolare da quella del plurale (mann – menn; oggi man – men) – fonemizzazione dell'esito di un mutamento fonetico;

gm *þankjan(an) > ingl.a. þencean [θentʃan], ata. denken, isl.a. þekkja "pensare" dopo il passaggio del verbo dal gm alle singole lingue germaniche, j ha determinato il passaggio *a > e

*a, æ> e ingl.a. here

ingl.a. here vs got. harjis "esercito"; ingl.a. giest (< *gæst), norr. gestr vs got. gasts, ata. gast (pl. gesti) "ospite" (ie. *kŏrios > gm. *hărjaz)

*0 > α > e

ingl.a. sēcan, norr. søkja vs got. sōkjan "cercare" Vb.D. I cl.; ingl.a. fōt, pl. fēt (<germ.*fōtiz) vs got. fotjus, pl. "piede, -i"

*e>i

(fenomeno di restringimento probabilmente già presente in germ. e condiviso da tutte le lingue germ. – si veda innalzamento)

germ. *miðjaz > got. midjis, norr. miðr, ingl.a. midd, ata. mitti "medio" vs ie. *medhjos, lat. medius

```
*a, æ> e
    gm. *lang-
ingl.m. longer (lang > long)
long > longer; -er
ted.m. lang- > länger
ie. *isó/*esó
gm. *ero/*iro
```

```
u > y
       ingl.a. cynn vs got. kuni "stirpe, razza";
       ingl.a. mūs, pl. mỹs (< *mūsiz) "topo" vs ata. pl. mūsi
       (senza metaf.); mat. miuse (ted.mod. Mäuse);
*au > ingl.a. ea >ie
       ingl.a. geliefan "credere" VD. I (< *geleaf-jan); vs
       ingl.a. geleafa "fede";
*eu > ingl.a. eo, io > ie
       ingl.a. diere vs fris.ant. diore (agg. in –ja) "caro,
       prezioso"
```

La metafonia palatale in alto tedesco antico

La metafonia in area alto tedesca è avvenuta più tardi rispetto all'inglese antico e all'islandese antico.

Nella fase antica dell'alto tedesco (metà VIII sec.) l'unica metafonia attestata è quella palatale sulla vocale a che, per azione di una successiva vocale palatale i, è passata ad e chiusa (metafonia primaria):

```
ata brennen vs got. brannjan
ata. gast (sing.) vs gesti (plur.)
ata. heri < gm. *harjaz "schiera, esercito"
```

In ogni caso tale processo di metafonia è parziale, infatti non si è prodotto se la *a* era seguita dai nessi consonantici *ht*, *hs*: ata *maht* (nom. sing.) "forza" *mahti* (nom. pl.). Il processo di metafonia in area alto tedesca si è completato nel periodo medio (XII-XV secolo):

- a > ä ata mahti > mat mähte (nom. pl. di maht) "forza, potenza"
- o > ö ata *dorfir* > mat *dörfer* (nom. pl. di *dorf*) "paese, villaggio, borgo"
- o > oe ata *skoni* (o *sconi*) > mat *schoene* "bello, splendido, magnifico" ted.mod. *schön*
- u > ü ata *dunni* > mat *dünne* "sottile, esile"
- u > iu (ü) ata *husir* > mat *hiuser* (nom. pl. di *hus*) "casa-case"
- ou > ö u(eu) ata loufil > mat löufel "corridore"
- uo > üe ata *gruoni* > mat *grüene* "verde"

Si veda la seguente tabella

TAB. 4.2. Plurali con metafonia nel tedesco medio

ATA.	TED. MEDIO	TED.	INGL.
muoter, muoter 'madre'	muoter / müeter	Mutter / Mütter	mother / mothers
tohter / tohter, tohtera 'figlia'	tohter / tohter, töhtera, töhter	Tochter / Töchter	daughter / daughters
glas / glas 'vetro, bicchiere, vasetto' (tema in -a)	glas / gläser, gleser	Glas / Gläser	glass / glasses

TAB. 4.1. Metafonia palatale

INGL.	IA.	TED.	ATA.
man / men	man(n), mon(n) / pl. men(n) (< *mann-i-z)	Mann / Männer	Man(n) / Man(n) ^a
mouse / mice	mūs / mỹs (< mỹsi < *mūs-i-z)	Maus / Mäuse	mūs / mūsi, mūse
foot / feet	fōt / fēt (< *fōt-i-z)	Fuß / Füße	fuoz / fuozi
book / books ^b	bōc / bēc	Buch / Bücher	buoh / buoh c
apple / apples	æppel / æppla(s)	Apfel / Äpfel	apful / epfili
hull 'guscio, buccia' /(to) hill (dial.) 'coprire'	hulu hyllan	Hülle - hüllen	hulla (< *hulja) hullan, atm. hüllen
full agg (to) fill	ful - fyllan (< *ful-jan)	full / füllen	full / fullan (< *ful-jan)
(to) sit / (to) set	sittan / settan	sitzen / setzen	sizzen / sezzen
strong / stronger	strang /strengra (< *strang-ira-)	stark/stärker	stark / sterkiro
long / length	lang, long / lengðu < germ. *langiþō-	lang / Länge	lang / langi
(to) help / he helps	helpan / hilp(e)þ	helfen / er hilft	helfan / hilfit
† fare	faran / fær(e)þ	fahren / er fährt	faran / ferit

Osservazione: L'evoluzione della parola per 'figlia/figlie' rivela la diversa antichità dei fenomeni vocalici:

ie. DHUGHƏTĒR, gr. *thygátēr*: gm *duhtēr > gm *dohtēr "figlia",

got. dauhtar, isl.a. dóttir, ingl.a. dohtor (ingl. mod. daughter), ata. tohter (ted. mod. Tochter);

ted.mod. Tochter / Töchter 'figlia / figlie'
[la metafonia palatale modifica il plurale e agisce sugli esisti dell'abbassamento]

Metafonia da u/w

La metafonia determinata da u/w in inglese antico è chiamata più comunemente metafonia velare.

Diversamente dalle altre metafonie, tali elementi vocalici posteriori agiscono sulla vocale palatale della sillaba radicale non con un semplice mutamento del tono della vocale, ma creando degli <u>pseudo-dittonghi</u> con l'inserimento di un elemento velare che accompagna la vocale anteriore verso un'articolazione posteriore (/u/ è vocale posteriore):

i > io ed e > eo

• Esiti analoghi sono attribuiti anche, in misura molto più limitata, alla presenza di germ. *o, divenuto poi /u/ oppure /a/ nelle fasi storiche, cosicché si parla talora di 'metafonia da a/o' distinguendola da quella 'da u', oppure di 'metafonia velare' comprendendo in questa definizione entrambi i tipi.

Questo tipo di metafonia comporta esiti che somigliano a quelli della frattura, che però si attua davanti a /r,h,l/ + Consonante, o davanti a semplice /h/ – si veda più avanti):

gm. occ. *i > io (eo)

ingl.a. **mioluc**, **meol(o)c** vs got. **miluks** "latte"; ingl.a. **siolufr** vs got. **silubr**, ata **silbar** "argento" (ingl.mod. *silver*, ted.mod. *Silber*);

gm. occ. *e > eo

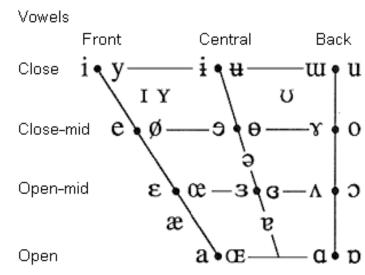
ingl.a. **heofon** (< *hebhun?) vs sass.a. **heban** (senza metafonia) "cielo"; ingl.a. **eofor**, isl.a. **jǫforr** (con frattura) vs ata. **ebur** "cinghiale" (ingl.mod. *boar*; ted.mod. *Eber*, *Wildschwein*);

In nordico antico, la vocale velare u/w, essendo posteriore e arrotondata, porta all'arrotondamento delle vocali i, e ed a della sillaba radicale (si parla preferibilmente di **metafonia labiale**):

gm. *a > isl.a. [3] <q> gm. *e > ø isl.a. gm. *i > y isl.a.

gm. *ai > ey isl.a.

Il fenomeno genera quelle che vengono chiamate 'vocali turbate', ossia vocali con articolazione mista:



Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a rounded vowel.

lingua nella posizione per le vocali palatali e labbra nella posizione per le vocali velari, cioè arrotondate — si pensi alla pronuncia di \ddot{u} del tedesco moderno [lingua per la /i/, ma labbra per la /u/]

```
gm. *a > isl.a. [5] <q >
     got. handum > isl.a. hondum (dativo plur. "alle mani") vs ingl.a. handum;
    nel preterito plur. dei verbi forti
gm. nord.occ. *\bar{a} (< gm *\bar{e}_1) > \bar{\rho}: gm. *\bar{e}_1 tum "noi mangiammo",
     got. ētum, ata. āzum, ma a.nord. ōtom;
gm. *e > \emptyset isl.a.
     gm. *rekwiz > isl.a. røkkr "oscurità" vs got. riqis (got. ĕ > i);
gm. *i > y isl.a.
     gm. *triggws > isl.a. tryggr "fedele"
     gm. *Tīwaz > isl.a. Týr (nome di divinità)
     gm. *singwan-an "cantare" > norr. syngva vs got. siggwan, ingl.a.
     singan;
gm. *ai > ey isl.a.
     gm. *aiw- > isl.a. ey "sempre" vs got. aiws "eternità";
```

La Frattura o Frangimento

Si tratta di un fenomeno che ha interessato parzialmente l'area germanica; esso, infatti, si è verificato principalmente in **inglese antico** (in particolare in alcuni dialetti) e in **nordico antico**.

Possono essere soggette a frattura le vocali palatali in sillaba radicale che, per effetto di suoni di tipo velare nella sillaba seguente, sviluppano dopo di sé una vocale velare di appoggio, con esiti diversi nelle due lingue interessate.

In **inglese antico** la frattura è un fenomeno di **assimilazione per contatto**: esso, infatti, si verifica quando la vocale palatale della sillaba radicale è immediatamente seguita da l, r, h + C, o solo da h; in tale contesto fonetico tra la vocale palatale e la consonante ad articolazione velare viene generata una vocale di appoggio ("glide" 'scivolare', ma anche 'semivocale') velare per cui:

```
æ > ea: ingl.a. healdan (<*hældan) vs got. haldan; (gm.occ. *a > ingl.a. æ) ingl.a. wearþ vs ata ward (< germ. *-a-; pret.sing. del vb. ft.III)</li>
e > eo: ingl.a. weorþan vs ata werdan (< germ.* -e- inf. del vb. ft. di III) "diventare"; ingl.a. seox vs ata sehs "sei"; ingl.a. steorra (con assimilazione di /rn/), isl.a. stjarna vs ata. sterno (< gm *sternō) "stella";</li>
```

ingl.a. *hierde* (< **hiordi*) vs ata *hirti* "pastore"

i > io:

In **nordico antico** la frattura è un fenomeno di assimilazione per contatto e a distanza (l'effetto finale dipende da suoni distanti); esso ha interessato solo la vocale palatale e che in sillaba radicale ha sviluppato un suono vocalico di tipo velare per influsso di una vocale velare (a, u) nella sillaba seguente, per cui:

- e > ja se nella sillaba seguente c'era a:
 isl.ant. hjarta vs ata herza (< gm *hertō) "cuore"
- $\mathbf{e} > \mathbf{j}\bar{\mathbf{q}}$ se nella sillaba seguente vi era \mathbf{u} : isl.ant. $\mathbf{j}\mathbf{q}\mathbf{r}\boldsymbol{\delta}$ ($<\mathbf{j}\mathbf{q}\mathbf{r}\boldsymbol{\delta}\mathbf{u}$), ingl.a. $\mathbf{e}\mathbf{o}\mathbf{r}\mathbf{p}\mathbf{e}$, ata. $\mathbf{e}\mathbf{r}\mathbf{t}\mathbf{a}$ (gm *erb\bar{\para}) "terra"
- lat. Nerthus > isl.a. *Njorðr*

Metafonie e frattura: in conclusione...

- Sono esiti della modifica di accento (mobile e musicale > fisso sulla radice e intensivo)
- Avvengono presumibilmente nelle lingue germaniche storiche, in un periodo successivo alla fase germanica comune;

però:

• è probabile che metafonie, fratture e altri fenomeni assimilatori abbiano i loro presupposti nella fase germanica comune perché sono condivisi, con modalità, tempi ed esiti in parte diversi, da tutte le lingue germaniche;

ma:

- il gotico non mostra tracce di metafonia: probabilmente per livellamento analogico, come accade in altre parti della sua morfologia (assenza di alternanza grammaticale per L. di Verner);
- oppure perché la documentazione gotica è troppo precoce (IV sec.) rispetto alla datazione di tali fenomeni.

Esericizio:

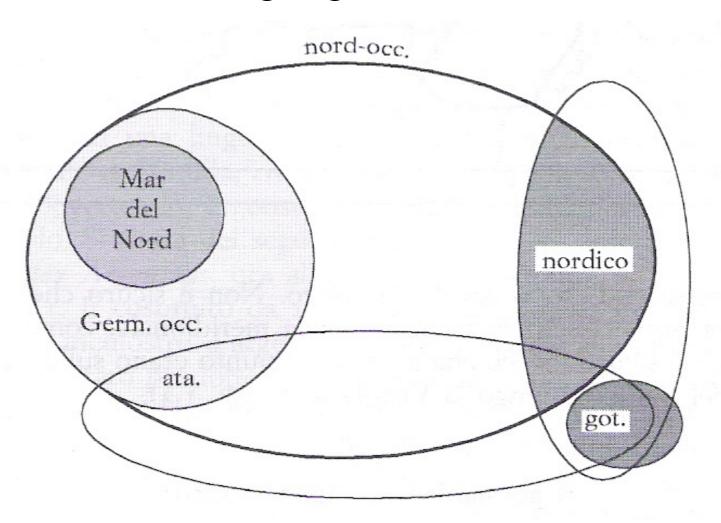
metafonia da *i/j*, metafonia da *u/w* o frattura?

Proviamo a mettere in pratica ciò che abbiamo appreso

```
ingl.a. heorot 'cervo' < gm.occ. *herut
ingl.a. eald 'vecchio', ata. alt (gm. *alda)
isl.a. mogr 'ragazzo' (< proto-nord. maguR), got. magus (gm. *maguz)
ingl.a. neaht 'notte', ata. naht (gm. *naht)
ata. lang 'lungo', lengiro 'più lungo', ingl.mod. longer (per il comparativo erano disponibili due suffissi, gm. *-ero e *-iro, quale dei due ha prodotto la forma dell'ata.?)
isl.a. vorom 'eravamo', ata. warun
ingl.a. wearb 'divenne', ata. ward
ingl.a. feoh 'bestiame', ata. fihu
ingl. a. eall; gm. *alla-, *allaz > ingl.a. \alpha ll > ealli
ingl.a. werod – weorod (werud)
ingl.a. nīest: agg. al grado positivo nēah, agg. e avv. 'vicino'
gm. *nēhwa-, fase intermedia *næhwa- > ingl.a. nēah (con il segno di lunga, perché la
vocale era lunga)
suff. *-ist: *neah+ist: metafonia da 'i', niest
```

Integrando la teoria genealogica con quella delle onde e con la moderna geografia dialettale si riscontrano cinque aree linguistiche delimitate da alcune isoglosse che tracciano l'estensione di caratteristiche diffuse sul territorio germanico in modo non omogeneo e che interessano i tre raggruppamenti delle lingue germaniche (germanico orientale, settentrionale, occidentale) in modo trasversale.

Rappresentazione grafica delle isoglosse parziali tra le lingue germaniche



1. Isoglosse goto-nordiche

a. Intensificazione del suono delle semivocali geminate palatali jj e velari ww mediante lo sviluppo di un'occlusiva sonora:

```
germ. *jj > got. ddj, nord.ant. ggj – sebbene le occlusive prodottesi nelle due lingue siano diverse, le due lingue germaniche concordano nello sviluppo di un suono consonantico a partire da semivocali:
```

germ. *ajjan > got. *addi, isl.a. egg ma: ata ei, ingl.a. æg (ingl. mod. egg è un prestito dal nordico egg) "uovo";

germ. *twajjōn > got. twaddjē, isl.a. tveggja, ma ata. zweio "di due";

germ. *ww > got. ggw [-gw], isl.a. ggv:

germ. *trewwaz > got. triggws, nord.ant. tryggr, ma: ata gitriuwi, ingl.ant. treowe "fedele";

b. Conservazione della spirante dentale sonora finale germ. *z (got. - s, isl. -r, per rotacismo; cade in germ. occ.):

germ. *dagaz > got dags, isl.a. dagr, ma: ata tag, ingl.a. dæg [dæj] "giorno";

La sibilante finale ha un importante valore morfologico: nominativo singolare maschile, la desinenza osservabile nell'iscrizione runica sulla punta di lancia di Kowel (in Ucraina), *tilarids* 'veloce verso il bersaglio', che permette di collocare l'iscrizione nell'area linguistica gotica o germanica orientale

$\uparrow \mid \uparrow \mid \uparrow \mid \downarrow \downarrow \downarrow \downarrow$

c. Formazione della seconda persona sing. del preterito dei verbi forti con il grado apofonico del singolare e la terminazione –t. Nel germ.occ., invece, la seconda persona del pret. sing. dei verbi forti ha il grado apofonico del plurale e la terminazione –i:

got. **bart**, isl.a. **bart** contro ingl.a. **bære**, ata **bāri** "tu portasti" (beran ft. di IV).

d. Conservazione e potenziamento della IV classe dei verbi deboli in *-na/nō (classe scomparsa nelle altre lingue):

got. fullnan, isl.a. fullna "riempirsi" (< agg. fulls "pieno")

2. Isoglosse comuni al gotico a all'alto tedesco ant.

- a. Il pronome personale di 3 masch. sg. appare in got. come *is*, in ata *er* entrambi dal germ. **iz* < ie. **eis* (lat. is) in contrasto con le forme ingl.a., sass.a. **he**, isl.a. **hann** dalla forma ie. con **k** iniziale;
- b. Il pronome riflessivo viene formato con se-:
 got. sik, ata. sihh > sih, ma una forma corrispondente si trova anche in isl.a. sik;
- c. Le forme del dativo e dell'accusativo dei pronomi personali di I e II pers. risultano distinte in got. e in ata., a differenza delle lingue ingevoni che hanno una forma unica:

got. mis/mik, ata. mir/mih "a me/me", ma ingl.a. mē (in isl.a. però mer/mik).

3. Isoglosse comuni al germanico settentrionale e al germanico occidentale

Sono isoglosse rilevanti che escludono il gotico, forse anche per l'antichità della documentazione gotica:

- a. Rotacizzazione in nordico e in germ. occidentale della spirante sonora gm. *z (non finale), conservata, invece, in gotico: got. maisa, ma: ingl.a. māra, ata. mēro "più";
- b. Passaggio di $\bar{\mathbf{e}}_1$ del germanico (< ie. *ē) ad $\bar{\mathbf{a}}$ nel germ. sett. e occ., rispetto al gotico che conserva $\bar{\mathbf{e}}_1$: got. $l\bar{\mathbf{e}}_1$ tan, ma sass.a. $l\bar{\mathbf{a}}$ tan, ata $l\bar{\mathbf{a}}$ tan, isl.a. $l\bar{\mathbf{a}}$ ta, ingl.a. $l\bar{\mathbf{e}}$ tan "lasciare";
- c. La presenza di $\bar{\mathbf{e}}_2$ nel preterito dei verbi forti della VII cl. nel germ. occ. e sett., mentre il gotico presenta forme a raddoppiamento: isl.a. $l\bar{\mathbf{e}}_2 \mathbf{t}$, ingl.a. $l\bar{\mathbf{e}}_2 \mathbf{t}$; ata liaz; ma got. lailot.
- d. Formazione di specifici pronomi dimostrativi rafforzati con il tema pronominale in *-se:
 - isl.a. *pesse*, ata. *dese*, ingl.a. *pes* "questo".

4. Isoglosse del germanico occidentale

Al IV-V sec. d.C. approssimativamente (periodo in cui avvengono le grandi migrazioni delle tribù germaniche dalla Cerchia nordica verso il sud) risalgono le isoglosse comuni a tutte le lingue del germ.occ. (sassone antico, ingl.a., firsone antico, ata.) che lo distinguono dalle lingue del germanico sett. e orientale.

a. Geminazione di consonanti davanti alla semivocale palatale /-j-/ se nella sillaba radicale precedente c'era vocale breve: ingl.a., sass.a. biddan, ata bittan, ma got. bidjan, isl.a. biðia "chiedere, pregare";

b. Caduta della spirante dentale -z della desinenza N. sing. germ. -z che in got. passa ad -s e in nordico rotacizza in -r. Tale variazione nelle lingue occ. avrà conseguenze di carattere morfologico, nel senso che nom e acc., una volta caratterizzati da forme flessionali distinte, vengono a coincidere:

got. gasts (N) / gast (A), isl.a. gastr (N) / gast (A), ma: ingl.a. giest (N/A), ata gast (N/A) "ospite";

c. Passaggio costante della spirante interdentale sonora gm. ð a occl.son. d: germ. *mōðer > isl.a. mōðir,

ma ingl.a. **mōdor**, ata **muoter** (con ata. - t- < gm. -d- per seconda mutazione consonantica) "madre".

5. Isoglosse del Mar del Nord (ingevoni)

Si tratta dei fenomeni comuni alle lingue che fanno parte di un sottogruppo del gruppo occidentale e cioè delle lingue delle popolazioni che si affacciavano sul Mar del Nord (inglese antico, sassone antico, frisone antico):

- a. Caduta della nasale davanti alle spiranti sorde /**f**,**s**,**θ**/ con allungamento di compenso della vocale precedente (fenomeno che avviene già davanti a *h in gm):
 - fris.a., sass.a., ingl.a. fīf vs got. fimf, isl.a. fimm, ata fimf "cinque";
 - fris.a., sass.a. ingl.a. mūð, vs got. munðs, ata mund "bocca";
- b. Monottongazione del dittongo germ. *ai, anche se in modo differente nelle diverse lingue ingevoni: germ. *ai > ingl.a. ā, sass.a., fris.a. ē, ata. ei: germ. *stainaz > ingl.a. stān, fris.a., sass.a., stēn, ma got. stains, ata stein, isl.a. steinn "pietra";

- c. La vocale **a** assume una pronuncia nasale di tipo **o** davanti a nasale, come risulta evidente nell'alternanza grafica <a> <o>: ingl.a., fris.a. **hand/hond**, sass.a. **hand/hond**, ma ata. **hant** "mano";
- d. Forme pronominali caratteristiche: il pronome di III pers. sg. masch. ha le seguenti forme: ingl.a. he, sass.ant. fris.a. he/hi rispetto a got. is, ata er "egli". Uscita in vocale di alcune forme pronominali: ingl.a. mē sass.a. fris.a. mī (D. e A.) rispetto ad ata mir (D.), mih (A.).
- e. Tendenza alla palatalizzazione delle consonanti velari: ingl.a. **gieldan** [j-], fris.a. **ieldan**, sass.a. **ielda**; ata. **geltan** "pagare";
- f. Plurale dei verbi con forma unica
- g. Metatesi di -r-: ingl.a. hors, fris.a. hars, sass.a. hers/hros, ma ata. (h)ross "cavallo".

CONCLUSIONI

- Innovazioni goto-nordiche: primi secoli d.C.
- Possibili contatti tra Goti e Germani dell'Elba (ted.merid.) possono spiegare isoglosse got.-ata.
- Comunanze nord-occidentali si spiegano alla luce della partenza dei Goti dalle sedi settentrionali II-III d.C.
- La comunità linguistica (lega) ingevone probabilmente inizia a formarsi già prima della partenza di Angli, Sassoni e Iuti dal continente
- In seguito allo spostamento di Bavari e Alemanni dal nord verso la Germania meridionale iniziano a diffondersi i mutamenti della II mutazione consonantica.
- Si vedano gli spostamenti geografici.

La società germanica

La società germanica non può essere ricostruita per comparazione come si è fatto con la ricostruzione delle caratteristiche linguistiche del "germanico".

Fra le nostre fonti antiche, solo Tacito, nella *Germania*, dedica ai costumi dei Germani in generale una trattazione ampia e documentata, mentre gli altri autori fanno cenno per lo più a fatti che riguardano singole tribù.

La Sippe

L'istituzione fondamentale su cui si reggeva originariamente la società germanica è la 'Sippe'.

La 'Sippe' è la famiglia allargata, intesa nel suo senso più ampio, come gruppo che si riconosce nella discendenza da un antenato comune.

Il vincolo del **matrimonio** ha rilevanza sociale, per cui il rapporto di parentela acquisita allarga il gruppo familiare per aprirlo a forme di associazione più complesse.

ingl.mod. + sib 'parente, parentela': Sippe, sost. femm. 'stirpe, parentado'.

Si tratta di un sostantivo germanico che esprime 'consanguineità', usato per indicare la comunità familiare germanica: got. sibja 'parentela' ingl.a. sibb anche 'amore, amicizia, pace' ata. sipp(e)a 'consanguineità, pace' sass.a. sibbia, fris.a. sibbe, isl.a. Sif la dea, moglie di Thorr, protettrice della famiglia, sifjar 'parenti'

N.B.: Tacito allude al senso di comunità etnica in senso genealogico nel cap. 2 della Germania: il mito della comune origine da Mannus (figlio di Tuisto, generato dalla Terra) di tutte le tribù germaniche, non di una sola 'sippe' – il mito rivela la coscienza delle affinità religiose e culturali tra le varie tribù germaniche.

antiquis, quod unum apud forma di trasmissione storica, illos memoriae et annalium cantano il dio Tuistone nato genus est, Tuistonem deum dalla terra. A lui assegnano terra editum. Ei filium come figlio Manno, Mannum, originem gentis progenitore e fondatore della conditoremque, Manno tris razza germanica e a Manno filios adsignant, e quorum attribuiscono tre figli, dal nominibus proximi Oceano nome dei quali derivano il Ingaevones, Herminones, ceteri vicini all'Oceano, Istaevones vocentur.

Celebrant carminibus In antichi poemi, unica loro *medii* proprio gli Ingevoni, i più Erminoni, stanziati in mezzo, e gli Istevoni, cioè tutti gli altri.

Tacito parla della 'famiglia' e dei 'matrimoni' nei capp. 18-20, in cui elogia la sobrietà dei rapporti coniugali, l'acquisto della donna tramite una 'dote' e altri doni portati dal marito alla moglie e da questi passati ai discendenti.

Condivisione delle fatiche lavorative e belliche. La donna germanica manifesterebbe austerità, castità e disinteresse rispetto alle attrazioni della vita (valori ignoti alla donna romana, viziata e spesso di facili costumi). I limitati casi di adulterio sono subito repressi dal marito in applicazione del diritto consuetudinario, a seguito del quale la fedifraga non potrà più sposarsi.

Il tardo debutto sessuale garantirebbe ai ragazzi grande virilità e alle ragazze una solidità fisica che favorisce la nascita di figli forti e resistenti, spesso affidati allo zio materno.

Il legame di sangue

L'appartenenza alla stessa famiglia vincola gli individui gli uni agli altri nel comune impegno ad accrescere il benessere della 'Sippe', mantenendo legami pacifici al suo interno e proteggendola dai pericoli esterni.

La vendetta di sangue e le faide familiari vengono sentite come obblighi giuridici che inducono, nel caso dell'assassinio di un parente, ad uccidere l'omicida o un suo congiunto, come se gli individui fossero interscambiabili nello spirito dell'appartenenza alla stessa collettività familiare;

nel cap. 21, Tacito dice:

Suscipere tam inimicitias seu patris seu propinqui quam amicitias necesse est È dovere assoluto considerare come proprie tanto le inimicizie quanto le amicizie del padre o di un parente.

Le linee di parentela

Sono importanti sia i parenti della madre che i parenti del padre. Il lessico germanico conserva denominazioni distinte per indicare gli zii paterni e gli zii materni:

zii paterni: ingl.a. fædera masch. $-fa\delta u$ femm.;

zii materni: ingl.a. $\bar{e}\bar{a}m$ masch. $-m\bar{o}drige$ femm;

Tacito evidenzia, rispetto alla cultura romana, come presso i Germani sia rilevante anche la linea di parentela materna (ciò non basta ad ipotizzare una fase matriarcale nella società germanica).

Nelle successioni regie predomina la linea maschile.

Il vincolo matrimoniale ha grande rilevanza: l'appartenenza ad una famiglia – sippe – garantisce rilevanza sociale.

Il Comitatus

Alla **sippe**, che ha come unico scopo il benessere della collettività familiare, si affianca in contrasto un **ideale/stile** di vita opposto che tende alla **piena realizzazione dell'individuo** ed allo stimolo e **all'esaltazione delle sue qualità personali**, indipendentemente dall'interesse collettivo.

Nella società germanica, alcuni gruppi di uomini tendono ad abbandonare le consuetudini pacifiche ed agresti della Sippe, per dedicarsi all'esercizio delle armi, al servizio di un capo illustre per vari motivi:

per le esigenze immediate di difesa della comunità, per esplicare le proprie tendenze bellicose, per desiderio di avventura.

Princeps e Comes

Tacito parla di questa istituzione sociale, chiamandola *comitatus*, nei capp. 13-15 della *Germania*. Il *comitatus* non si fonda sui legami di sangue, ma su di una libera scelta, in base alla quale il capo ed il suo seguace stipulano quasi un patto di adozione: il *princeps* si impegna a proteggere e mantenere il guerriero (*comes*) e ad offrirgli banchetti e doni prestigiosi; in cambio il *comes* combatte per acquistare fama e potenza al suo capo.

Tracce di questo rapporto sono chiaramente riscontrabili nella poesia eroica germanica, in versi in cui la sala dei banchetti è detta "sala degli anelli" e il capo-princeps è detto "dispensatore di anelli", ingl.a. *bēag-sele*, *bēag-gifa*.

I valori del comitatus

Questo rapporto sociale si regge sui valori dell'onore e di un'assoluta lealtà reciproca.

Il capo ricerca imprese sempre più audaci che gli assicurino potenza e ricchezza da elargire;

i membri del *comitatus* sono fedeli ad ogni costo tanto da affrontare la morte con lui (*Germania*, cap.14) – chi si sottrae a questi valori è un vile e un codardo.

Mentre nella Sippe e nelle altre organizzazioni collettive vale un principio di uguaglianza, il *comitatus* si regge su di un rapporto gerarchico, non solo tra capo e guerrieri, ma anche tra i membri stessi del seguito, che competono in un continuo sforzo di emulazione, per la conquista di sempre maggior stima da parte del *princeps* e di preminenza all'interno del gruppo.

Il rapporto tra capo e gregario prevede che, in battaglia, sia disdicevole per un capo lasciarsi superare in valore dai subalterni, ma similmente vergognoso per costoro è non emulare il coraggio del comandante.

I valori del comitatus

da *Beowulf* di Giuseppe Brunetti, testo tratto dal sito curato da Brunetti: http://www.maldura.unipd.it/dllags/brunetti/OE/TESTI/Beowulf/index.php

XXXIX

2821	Da wæs gegongen guman unfrodum	Fu allora con tormento
2822	earfoðlice þæt he on eorðan geseah	che il giovane vide per terra
2823	bone leofestan lifes æt ende	soffrire atrocemente il molto amato
2824	bleate gebæran· bona swylce læg	in fin di vita; anche l'uccisore giaceva,
2825	egeslic eorodraca ealdre bereafod	il terribile drago privo di vita,
2826	bealwe gebæded· beahhordum leng	travolto da rovina; il tesoro d'anelli
2827	wyrm wohbogen wealdan ne moste	più non poteva reggere il serpe a spire
2828	ac him irenna ecga fornamon,	ma lame di ferro l'avevano abbattuto,
2829	hearde heaðoscearde homera lafe	duri, intaccati lasciti di martelli,
2830	þæt se widfloga wundum stille	così che il volatore era crollato al suolo
2831	hreas on hrusan hordærne neah·	immoto da ferite presso la casa del tesoro;
2832	nalles æfter lyfte lacende hwearf	non s'aggirava volando per l'aria
2833	middelnihtum· maðmæhta wlonc	nel mezzo delle notti, fiero degli averi
2834	ansyn ywde ac he eorðan gefeoll	non mostrava la sua forma ma era stramazzato
2835	for ðæs hildfruman hondgeweorce.	a terra per mano del capo guerriero.

2836	Huru þæt on lande lyt manna ðah	Giovò davvero a pochi uomini nel paese,
2837	mægenagendra mine gefræge	di quanti hanno forza, come ho sentito,
2838	beah ðe he dæda gehwæs dyrstig wære·	benché audaci in ogni genere d'azione,
2839	þæt he wið attorsceaðan oreðe geræsde	avventarsi contro il fiato del nemico velenoso
2840	oððe hringsele hondum styrede	o disturbare con mano la sala degli anelli
2841	gif he wæccende weard onfunde	se trovavano sveglio il guardiano
2842	buon on beorge· Biowulfe wearð	che abitava nel tumulo; Beowulf aveva
2843	dryhtmaðma dæl deaðe forgolden·	pagato con la morte il nobile tesoro;
2844	hæfde æghwæðer ende gefered	avevano entrambi raggiunto la fine
2845	lænan lifes. Næs ða lang to ðon	della vita fuggevole. Non passò molto
2846	þæt ða hildlatan holt ofgefan	che i tardi in battaglia lasciarono il bosco,
2847	tydre treowlogan tyne ætsomne	tutti e dieci i fiacchi mentitori di fede
2848	ða ne dorston ær dareðum lacan	che non avevano osato brandire lancia
2849	on hyra mandryhtnes miclan þearfe	nel grande bisogno del loro signore
2850	ac hy scamiende scyldas bæran	ma con scorno portarono gli scudi,
2851	guðgewædu þær se gomela læg·	le vesti di guerra dove il vecchio giaceva;
2852	wlitan on Wilaf · he gewergad sæt	fissarono Wiglaf; egli sedeva spossato,
2853	feðecempa frean eaxlum neah.	il combattente presso le spalle del signore,
2854	wehte hyne wætre· him wiht ne speow·	lo ravvivava con l'acqua, non vi riusciva;
2855	ne meahte he on eorðan deah he uðe wel	non poté, per quanto lo desiderasse,
2856	on ðam frumgare feorh gehealdan	conservare al capo la vita sulla terra
2857	ne ðæs wealdendes wiht oncirran:	né cambiare in alcunché le disposizioni divine:
2858	wolde dom godes dædum rædan	il giudizio di dio reggeva le azioni
2859	gumena gehwylcum swa he nu gen deð.	di ciascun uomo come ancor oggi fa.

2860	Þa wæs æt ðam geongan grim andswaru	Allora facilmente ottenne dal giovane
2861	eðbegete þam ðe ær his elne forleas·	aspra risposta chi aveva perso il coraggio;
2862	Wiglaf maðelode Weohstanes sunu	Wiglaf parlò, figlio di Weohstan,
2863	secg sarigferð seah on unleofe:	afflitto nell'animo fissava i non amati:
2864	'Þæt, la, mæg secgan se ðe wyle soð specan	«Questo può asserire chi vuol dire il vero,
2865	þæt se mondryhten se eow ða maðmas geaf	che il signore che vi ha dato quei tesori,
2866	eoredgeatwe þe ge þær on standað –	gli arnesi di guerra nei quali là state –
2867	ponne he on ealubence oft gesealde	quando sulla panca della birra accordava spesso
2868	healsittendum helm ond byrnan,	elmo e cotta a quanti sedevano nella sala,
2869	peoden his pegnum swylce he prydlicost	il signore ai suoi seguaci, ciò che di meglio
2870	ower feor oððe neah findan meahte –	potesse ovunque trovare vicino o lontano –
2871	þæt he genunga guðgewædu	che le vesti di battaglia egli del tutto
2872	wraðe forwurpe da hyne wig beget.	malamente gettò via quando giunse il conflitto;
2873	nealles folccyning fyrdgesteallum	il re del popolo non poté menar vanto
2874	gylpan þorfte· hwæðre him god uðe	dei compagni in armi; tuttavia dio gli ha concesso,
2875	sigora waldend bæt he hyne sylfne gewræc	il signore delle vittorie, di vendicarsi con la spada
2876	ana mid ecge ba him wæs elnes bearf.	da solo quando ebbe bisogno di coraggio.
2877	Ic him lifwraðe lytle meahte	Poco potei fare per proteggergli la vita
2878	ætgifan æt guðe ond ongan swa þeah	nello scontro e tuttavia presi
2879	ofer min gemet mæges helpan·	ad aiutare il congiunto oltre la mia misura;
2880	symle wæs þy sæmra þonne ic sweorde drep	sempre più debole si fece il nemico mortale,
2881	ferhögeniðlan fyr unswiðor	quando lo colpii con la lama, meno forte il fuoco
2882	weoll of gewitte· wergendra to lyt	sprizzò dalla testa; troppo pochi difensori
2883	prong ymbe peoden pa hyne sio prag becwom.	attorniarono il re quando avversità sopravvenne.

2884	Hu sceal sinchego ond swyrdgifu
2885	eall eðelwyn eowrum cynne
2886	lufen alicgean! Londrihtes mot
2887	þære mægburge monna æghwylc
2888	idel hweorfan syððan æðelingas
2889	feorran gefricgean fleam eowerne
2890	domleasan dæd: deað bið sella
2891	eorla gehwylcum bonne edwitlif.'

Come dovrà cessare per la vostra stirpe ogni gioia della nazione, ambito dono di tesori e spade! Di diritto di terra dovrà andar privo ogni uomo della gente dopo che da lontano i principi avranno appreso della vostra fuga, dell'atto inglorioso; è meglio la morte per ogni guerriero che una vita d'infamia».

Si confronti la traduzione proposta da Ludovica Koch [xxxix].

Wīglāf rinfaccia al seguito di Bēowulf la loro vigliaccheria.

Era cosí accaduto, al giovane inesperto, di vedere, con pena, miseramente andarsene l'uomo che sulla terra amava più di tutti, [giunto] in fondo alla vita. Accanto a lui era steso chi l'aveva ammazzato: lo spaventoso drago 2825 di terra, depredato della vita, schiacciato dai mali. Il tesoro di anelli, le perverse spirali del Serpe non potevano difenderlo piú. Ma l'aveva abbattuto il filo del ferro. duro, intaccato in guerra, l'avanzo del martello¹. Era precipitato a terra, tacitato 2830 dalle ferite, il Volatile degli spazi, vicino alla casa del suo tesoro. Non si sarebbe piú avventato nel volo per l'aria, a mezzanotte, trionfante del possesso dei suoi gioielli, a dare spettacolo di sé. Era caduto a terra: 2835 lavoro della mano del comandante in battaglia². Certo, su questa terra non ce ne sono molti, a quanto mi risulta che (forniti di forze e benché coraggiosi in ogni loro azione) avrebbero aggredito quel Flagello dal fiato 2840 velenoso, frugato la stanza degli anelli, se avessero trovato, sveglio, il loro guardiano a occupare il suo tumulo. Beowulf l'aveva pagato con la morte, quel cumulo di gioie principesche. Avevano raggiunto, lui come l'altro', il termine 2845 della loro fuggevole vita.

Non molto dopo, sbucarono dal bosco, riluttanti a combattere, quei vili traditori della fiducia, dieci in tutto, perché prima, nel gioco delle lance', nel massimo pericolo del loro feudatario, non avevano osato. Adesso, vergognandosi, portarono gli scudi, le loro vesti di guerra, dove era steso il vecchio; e guardarono Wīglāf. Il soldato, spossato, se ne stava accasciato alle spalle del re. Gli buttava acqua addosso 2855 che non serviva a niente. Per quanto ardentemente lo sperasse, mai al mondo gli sarebbe riuscito di trattenere la vita nel condottiero con la lancia', di contrapporsi al Padrone. Usava governare il giudizio di Dio i fatti di ogni uomo, 2860 come continua a fare.

Dal ragazzo arrivò d'impulso una risposta feroce a quelli che avevano perduto il loro valore'. Wiglaf parlò, il figlio di Weohstan, con spirito a lutto (guardava i traditori): «Deve davvero dire. 2865 chi voglia essere giusto, che il feudatario che vi ha regalato i preziosi arnesi militari che avete addosso (quando per tante volte, sui banchi della birra. donava elmi e corazze ai presenti alla corte, ai suoi vassalli, il re, 2870 le cose piú stupende che, da vicino o lontano, fosse riuscito a scovare), le ha completamente buttate via, quelle vesti di guerra, sprecate miseramente, quando ha affrontato lo scontro. Non ha granché da gloriarsi, il re della nostra nazione, dei suoi compagni d'arme.

Pure, Dio gli ha concesso, il Padrone della vittoria, di vendicarsi da sé, da solo, con la spada, quando ha avuto bisogno

La spada. Per la definizione degli oggetti in termini della loro storia materiale, cfr. J. Blomfield, *The Style and Structure of Beowulf*, in «The Review of English Studies», xIV (1938).

² Di Bēowulf.

³ Beowulf come il drago.

Nella battaglia.

^{&#}x27; In Beowulf.

Da Wiglaf.
 Ai dieci fedifraghi.

di tutto il suo valore. Io ho potuto portare [solo] scarso sostegno alla sua vita, in battaglia: pure, mi sono messo ad aiutare mio zio oltre la mia misura. Era poi sempre piú debole, 288o sotto i miei colpi di spada, il Nemico mortale, e un fuoco sempre piú fiacco fiottava dal suo intelletto. Troppo pochi eravamo⁸, vicino al re, a difenderlo, quando arrivò il suo momento. Ora la finirà, 2885 la genía di voialtri, di accettare gioielli e spade in regalo, e tutti i piaceri domestici, in patria. Scapperà dal paese, ogni uomo, privo dei suoi diritti, dal borgo familiare, appena verranno a sapere i principi lontani? 2890 di questa vostra fuga: un gesto infame. Meglio la morte, per chiunque di noi, che una vita di vergogna».

⁸ Ero soltanto io.

⁹ I re delle nazioni circostanti, minacciosi per definizione e per tradizione.

Il comitatus come entità intertribale

Il *comitatus* può prestare la sua opera non solo presso la popolazione in cui è nato, ma anche presso altre nazioni, dove esista uno stato di guerra e quindi possibilità di bottino.

Ciò sottolinea l'aspetto intertribale di questa istituzione che esprimerà in modo particolare le tendenze dinamiche della società germanica nell'età delle migrazioni – il *comitatus* accoglie uomini provenienti da famiglie ('sippe') diverse.

Il comitatus non è un'organizzazione sociale esclusiva delle popolazioni germaniche (Cesare descrive un istituto analogo per i Galli). Tipicamente germanico è, sul piano morale individuale, il contrasto tra i legami naturali di sangue e l'impegno di fedeltà e devozione assunto verso il signore.

Tale contrasto porterà all'indebolimento della struttura familiare agraria e allo sviluppo di forme sociali più dinamiche e complesse di cui il *comitatus* non è che uno degli aspetti.